

**Sciopero avvocati
Disegno di legge
per evitare
prescrizione reati**

Il prolungato sciopero degli avvocati può produrre un effetto perverso: la prescrizione difanti, in alcuni casi di grande rilevanza sociale. Questa preoccupazione è all'origine della presentazione di un disegno di legge al Senato, primo firmatario il senatore progressista Massimo Villone. Infatti, l'astensione dall'udienza e da altre attività proclamate dai legali non provoca soltanto danni e guasti e coloro che si rivolgono alla giustizia, ma può causare anche una conseguenza, forse non desiderata ma reale: la prescrizione. Questo il rischio che può registrarsi in trasposizioni e (forti) ripetuti. Il disegno di legge del senatore Massimo Villone prevede la sospensione dei termini di prescrizione dei reati, con una formula che copre anche il caso dell'astensione del difensore. Villone - presentando il disegno di legge - ha spiegato che l'iniziativa parlamentare non è un atto contro lo sciopero degli avvocati, perché la lotta per motivi marginali, ma è diretta ad evitare che agli interessi della giustizia siano arrecati danni non reversibili. Quanto ad un eventuale e completa regolamentazione del diritto di sciopero - si potrà procedere attraverso un confronto con tutte le categorie interessate e alla fine di una approfondita riflessione.



Eva Mikula nel febbraio di questo anno mentre raggiunge il Tribunale di Bologna

Schicchi/Ag

«Vorrei fare un film sui Savi» Uno bianca, Eva Mikula annuncia il suo «sogno»

Eva Mikula: «Vorrei essere io l'interprete di me stessa nel film sulla Uno bianca». Roberto Savi, parlando dell'omicidio del bancario Ubaldo Paci, prende le distanze dal fratello Fabio. «Io ero in auto. Non pensavo finisse così».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER BILETTI

■ PESARO. Sa che ci sono le telecamere, e si è preparata bene. Gilet giallo, minigonna grigia, tocchi a spillo, capelli biondi che sembrano una nuvola e ricadono sulla camicetta rosa. Per un giorno Eva Edit Mikula, 19 anni, smette di essere la barista del pub Shamal a Rimini («Va, ti ho visto l'altra sera in tv. Ma davvero Fabio ti picchiava?» e tornò ad essere la donna del killer, la donna del bandito. Gli assassini della Fiat Uno - nell'aula d'Assise - sono alle sue spalle. Il suo uomo, Fabio il camionista, è in gabbia, mentre Roberto il poliziotto è fra i carabinieri, addossato al muro. Eva Mikula gira lentamente il capo guarda verso la gabbia. Anche Fabio guarda un attimo la testa, e la guarda. Inizia e finisce così il film del primo incontro, avvenuto in pubblico, dei due ex amanti. Ma Eva Mikula ha un progetto: vuole fare davvero un film, interpretare

se stessa, in una pellicola che il regista Roberto Faenza chiamerà «Uno bianca» e che narnerà le gesta della banda della Uno bianca. «Se mi chiamano - dice - sono contenta. Chi meglio di me è in grado di interpretare la donna del killer? Poi, io credo che recitare me stessa mi farebbe bene. Sarebbe un modo per rivivere tutto quello che ho vissuto in quei tre anni, senza l'angoscia della realtà». In aula, nella minuscola Corte d'Assise, la ragazza di Fabio il camionista si limita però a dire soltanto: «Prendo la facoltà di non rispondere. Confermo tutto quello che ho detto». Dei suoi progetti parla qualche ora dopo nel minuscolo appartamento a Rimini, due passi dal mare. «Spero davvero che mi facciano fare quel film. Mi farebbe bene. E non è certo una questione di soldi. Ho rifiutato i tanti milioni che Play Boy mi ha offerto.

Comincio a capire cosa vuol dire guadagnare lira dopo lira. Faccio la barista e servo birra dalle 20.30 alle cinque e mezzo del mattino. Nel locale i clienti sono aumentati. Sì, alcuni vengono perché ormai sanno che io sono lì, vengo a guardare la donna di Fabio, il killer della Uno bianca». L'apparmentino è stato ricavato in un garage, il soffitto è basso. «Fabio, qui dentro, non riuscirebbe nemmeno ad entrare. Stamattina avevo anche voglia di vederlo, dopo tanto tempo. Quando sono entrata in aula, ho guardato verso la gabbia, ma lui aveva la testa bassa. Quando mi sono seduta davanti alla Corte, mi sono girata, l'ho guardato, ed anche lui mi ha fissato un attimo. Aveva un sorriso triste, forse un po' ironico. Volevo guardarlo negli occhi perché io con lui ho vissuto tre anni, e mi basta guardarlo per capire come sta. Ho chiesto all'avvocato se potevo incontrarlo due minuti, la Corte non me l'ha concesso. Non sapevo, invece che alle mie spalle ci fosse suo fratello Roberto, il poliziotto. Lui mi ha sempre fatto più paura di Fabio. Quando ho visto il telegiornale, con lui che era alle mie spalle, ho avuto un brivido di paura». In casa Eva Mikula è in ciabatte e pantaloni. «Sto uscendo, vado a fare un giro in bicicletta. Cerco di fare una vita normale. Il lavoro mi aiuta perché non sono costretta a pensare al passato. Ho un fidanzato,

adesso, un italiano. Prima di mettermi con lui pensavo di tornare nel paese dei miei genitori, in Romania. Ora penso che comunque ce ne andremo dall'Italia, forse in Svezia, dove tutti sono biondi - come me ed il mio nuovo ragazzo - e si passa inosservati. In Italia ho ricordi troppo brutti, e dovrò riviverli tutti, perché mi chiameranno a tutti i processi della banda della Uno bianca». Il postino, quasi ogni giorno, le porta lettere di «spasimanti». «Mi scrivono uomini adulti e ragazzi. Mi dicono che se fossi la loro donna, e non quella di un farabutto come Fabio, non mi farebbero mancare nulla. Mi vogliono sposare. Mi scrive anche Fabio, dal carcere, almeno una volta la settimana. Ogni tanto nella lettera c'è anche una poesia, e questo mi stupisce perché non l'ho mai visto con un libro in mano». Stasera, forse, ci sarà la sentenza con la prima condanna per i fratelli assassini. Ne seguiranno tante altre, nelle città insanguinate dalla banda. Ieri Roberto Savi si è presentato in aula, ma solo per dire che lui, la mattina dell'omicidio, era rimasto in auto. «Ho sentito gli spari. Non pensavo che finisse così». Sembra un'altra accusa al fratello Rambo, uno che aveva il grilletto troppo facile. In silenzio, ad ascoltare i due assassini, c'erano la moglie e la figlia del direttore assassinato.

«Processate il rettore della Sapientia Giorgio Tecce»

Il sostituto procuratore Cesare Martelli, ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio del Magnifico Rettore dell'Università La Sapientia di Roma Giorgio Tecce. La richiesta arriva a conclusione dell'inchiesta sulle presunte irregolarità collegate all'incorporamento di personale dell'Ateneo in una qualifica superiore. Tecce, secondo quanto emerge dalle indagini, avrebbe violato il parere espresso sulla materia dal Consiglio di Stato. Dalla vicenda si occupò anche la Corte dei Conti che inviò al Rettore un avviso a dedurre relativo ad alcuni decreti rettoriali che prevedevano l'incorporamento dei dipendenti della sesta e settima categoria ad una categoria superiore. Tecce, in sostanza, avrebbe deciso le promozioni in mancanza di posti. Nel confronti di Tecce ci sono altri due fascicoli aperti. Il primo si riferisce a presunte irregolarità legate alla corrispondenza delle indennità al personale medico del Policlinico Umberto Primo per equiparare il loro trattamento economico a quello dei dipendenti dello Usl. Il secondo relativo alla nomina dei primari del Policlinico.

Caso Moro, al Tg2 parla la vedova del maresciallo Leonardi «Non andrò più a votare Lo Stato non mi rappresenta»

■ ROMA. «Mi sento tradita dallo Stato, questo Stato non mi rappresenta per cui da oggi non andrò più neanche a votare. Questa è la mia protesta». Questo un passo dell'intervista rilasciata ieri al Tg2 dalla vedova del maresciallo Leonardi (uno degli uomini della scorta di Moro) in merito alla possibilità data prima a Moretti, Gallinari, Azzolini, Bonisoli, Morucci, Faranda e ora a Barbara Balzarani di uscire dal carcere per poter lavorare. «Io ho dichiarato ancora la vedova Leonardi - di questa gente non voglio parlare. Questa gente sta raccogliendo il premio di un disegno oscuro che hanno eseguito per conto di quelli non voglio parlare, io voglio sentire solamente come la penso io in questo momento». Alla domanda su quale pena avrebbe dovuto essere inflitta oltre all'ergastolo, la vedova del maresciallo Leonardi ha risposto:

«La pena giusta. Questa gente ha avuto sconti di pena, oltre agli sconti esce prima, ha posti di lavoro. Tutte queste cose sono state già dette però evidentemente quello che diciamo noi non ha nessuna importanza perché noi siamo la memoria scomoda». Intanto si è saputo che dopo l'assassinio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga consegnò un proprio memoriale al presidente del Senato, perché fosse inserito nell'archivio segreto di Palazzo Madama, consultabile solo dopo alcuni anni. Lo ha affermato l'ex segretario di Moro, Corrado Guerzoni, durante un'audizione alla Commissione stragi, secondo quanto ha confermato il presidente dell'organismo parlamentare Giovanni Pellegrino. Il presidente Pellegrino, interpellato sull'argomento, ha detto di

non aver ancora fatto passi presso la presidenza del Senato per ottenere il documento. «Devo ancora studiare l'audizione e rifletterci su bene - ha detto Pellegrino - e in ogni caso qualsiasi decisione spetta all'ufficio di presidenza, che si riunirà la prossima settimana. Comunque l'avvocato Guerzoni ci ha fornito degli elementi di sicuro interesse». Il gruppo di studio su Gladio, interno alla Commissione, che ha in calendario una serie di audizioni, era già intenzionato ad incontrare Cossiga il 27 e il 28 giugno. Secondo il coordinatore del gruppo, Martino Dongio (Pri), quell'incontro potrebbe essere «la sede adatta per parlare del memoriale. «Ritengo doveroso per la Commissione stragi - ha aggiunto Dongio - avere diretta conoscenza di questo documento». Anche Pellegrino è d'accordo sull'opportunità di incontrare Francesco Cossiga.

L'Olivetti: «Vicende già note» Carlo De Benedetti indagato per corruzione con altre 67 persone

■ ROMA. Il nome del presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti e quelli di altre 67 persone è iscritto nel registro degli indagati della procura di Roma dalla metà dello scorso febbraio per l'ipotesi di reato di corruzione aggravata. Si tratta di un provvedimento automatico - di cui parlano le anticipazioni dei settimanali «Panorama» e «La Peste» - da parte del pm Gianfranco Mantelli al quale la procura della repubblica di Milano, ha trasmesso per competenza gli atti relativi alle forniture al ministero dei trasporti per il quale appunto erano stati iscritti nel registro degli indagati 68 persone. Tra queste, come riportato dalle anticipazioni dei settimanali, figurano alcuni collaboratori del presidente della Olivetti, Marco Chentubini, Armando Scotti e Vincenzo

Mancuso, nonché l'ex direttore generale per l'organizzazione e pianificazione del ministero dei trasporti Arnaldo Chisari. Quest'ultimo, secondo quanto accertato dai giudici milanesi, avrebbe ricevuto in varie epoche somme di denaro dai collaboratori di De Benedetti in cambio di informazioni relative ad appalti per la fornitura di apparecchiature tecnologiche. La Olivetti, in un comunicato, ha precisato che «i fatti riportati dai due settimanali sono noti alla magistratura penale sin dal 16 maggio 1993, quando Carlo De Benedetti, presentandosi spontaneamente alla Procura di Milano, consegnò un memoriale, all'epoca ampiamente ripreso dalla stampa nazionale. Si tratta - conclude l'Olivetti - di vicende già riferite in modo dettagliato al magistrato penale».

La Federazione del Pds di Forlì è vicina al compagno Marino Magnani, a Patrizia e a Sandra per l'improvvisa scomparsa della cara e indimenticabile
L'Unione ferrarese del Pds partecipa con commozione e con affetto solidale al dolore dei congiunti colpiti dalla perdita del caro compagno
WERTER CURTI
nota figura di antifascista profondamente legato alle tradizioni popolari e ai valori più autentici della città di Ferrara, della quale è stato sindaco negli anni difficili della ricostruzione.
Ferrara, 9 giugno 1995

Ogni lunedì su L'Unità
sei pagine di
UBRI
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
L'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Società impianti condizionamento e termoidrosanitari per prestazioni in Milano e dintorni ricerca:
**OPERAI PER MANUTENZIONE STABILE
CAPO CANTIERE
CAPO MANUTENZIONE CON ESPERIENZA DECENNALE**
Telefonare 02/48400668 dalle 18.00 alle 19.00
DIREZIONE DEL PDS - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma
MERCOLEDÌ 14 GIUGNO '95 - ORE 9.30
ATTIVO SUL TURISMO
Introduce: Zeno Zaffagnini, responsabile turismo del Pds
Conclude: Giorgio Maciottarella Segretario nazionale del Pds

COOP. SOCI DE L'UNITA' Servizio Feste
DIREZIONE DEL P.D.S. Settore Nazionale delle Feste
Per le feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:
manifesti in quadricromia (70 x 100 con possibilità di sovrastampa del luogo e data della festa).
coccarda Gratta e Viaggi nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.
mostra "Perché il disastro non si ripeta" a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. E' composta da 15 manifesti 70 x 100.
incontri e spettacoli informazione - spettacolo, cabaret, fisco, jazz...

Commissione Unione Europea
Campagna del Consiglio d'Europa «Tutti Uguali Tutti Diversi»
1° Campeggio Europeo Antirazzista
50 anni verso la democrazia
1-11 luglio
Camping «Le Tamerici» Cecina-Mare (LI)
Gruppi di lavoro, percorsi di formazione e tavole rotonde sui temi del razzismo e della convivenza interculturale, attività ricreative, musica e animazione, mare.
Per adesioni rivolgersi a:
NERO E NON SOLO - Telefono 06/4465455
ARCI-TOSCANA - Telefono 055/240182
NERO E NON SOLO **ARCINOVA** **ARCI SOLIDARIETÀ**